



BASTARDI SENZA GLORIA (Inglourious Basterds)

Regia e sceneggiatura: Quentin Tarantino

Fotografia: Robert Richardson

Montaggio: Sally Menke

Scenografia: David Wasco

Costumi: Anna B. Sheppard

Interpreti: Brad Pitt (Tenente Aldo Raine),

Mélanie Laurent (Shosanna Dreyfus), Christoph Waltz

(Colonnello Hans Landa), Eli Roth (Sergente Donny Donowitz),

Diane Kruger (Bridget von Hammersmark),

Daniel Brühl (Frederick Zoller), Michael Fassbender

(Tenente Archie Hicox), Til Schweiger (Sergente Hugo Stiglitz),

Gedeon Burkhard (Sergente Wilhelm Wicki),

Mike Myers (Generale Ed Fenech)

Produzione: Quentin Tarantino, Lawrence Bender, Henning Molfenter,

Charlie Woebcken, Christoph Fisser per A Band Apart,

Zehnte Babelsberg Film, Lawrence Bender Productions,

The Weinstein Company, Universal Pictures

Distribuzione: Universal

Durata: 160'

Origine: Usa, 2009

PULP QUENTIN

Uno dei registi più importanti e celebrati degli ultimi anni, curiosamente, non ha mai frequentato alcuna scuola di cinema ma, al contrario, si è formato attraverso la fruizione quotidiana e maniacale di film, senza distinzione di sorta tra opere d'autore e i cosiddetti b – movies.

La storia di Quentin Tarantino è talmente singolare e fuori dagli schemi che, forse, riesce a spiegare il motivo della sua genialità e originalità.

Nato da un attore e musicista di origine italiana e da una studentessa sedicenne, il futuro regista di *Pulp Fiction* viene abbandonato dal padre e cresce in un ambiente molto permissivo che ricalca il clima libertario degli anni '70. Dopo aver abbandonato il liceo all'età di 16 anni, Tarantino, già frequentatore assiduo di sale cinematografiche, viene assunto in un videostore che diventa paradossalmente la sua scuola di cinema.

Si iscrive poi a diversi corsi di recitazione ma il suo amore per la scrittura lo porta a cambiare direzione e a cominciare a scrivere sceneggiature.

Esordisce come attore in un cortometraggio da lui stesso diretto, *My Best Friend's Birthday*, e appare in serie tv come *Cuori senza età*.

Grazie a queste esperienze ottiene i soldi per girare il suo primo film, *Le Iene* (1992), che, presentato al Sundance Film Festival e divenuto presto un cult imperdibile, lo proietta immediatamente nell'Olimpo dei grandi registi.

La consacrazione arriva già con *Pulp Fiction* (1994), omaggiato con la Palma d'Oro al Festival di Cannes e considerato da molti il manifesto del Postmoderno, con il suo citazionismo sfrenato, l'unione di cultura bassa e alta e i continui salti temporali e diegetici. Acclamato dal pubblico e corteggiato da Hollywood, Tarantino viene chiamato per rinfrescare dialoghi noiosi e comincia a rifiutare diversi film commerciali che gli vengono proposti.

Dirige poi un episodio di *Four Rooms* (1995), storia di un decrepito albergo di Los Angeles che è teatro di una serie di strani avvenimenti.

Dopo il divertissement *Dal Tramonto all'Alba* (1996), nel quale, diretto dal suo grande amico Robert Rodriguez, presta il volto a un criminale folle, torna alla regia con *Jackie Brown* (1997), un omaggio alla blaxploitation e all'icona Pam Grier.

Fonda quindi la casa di distribuzione A Band Apart Records, ispirata a un film di Godard, uno dei suoi registi di riferimento.

Nel 2003 gira *Kill Bill*, un revenge movie suddiviso in due parti che frulla insieme diversi generi: dallo spaghetti western alla Sergio Leone ai film di kung fu degli anni '60 e '70. Nel 2007 torna a collaborare con Robert Rodriguez in *Grindhouse*, un omaggio al cinema dei "doppi spettacoli" e delle pellicole a basso costo che avevano contraddistinto l'America degli anni '70. Tarantino gira il primo episodio, *A prova di morte*, uno slasher atipico in cui trionfa il suo feticismo cinefilo (e non). Infine, nel 2009 presenta a Cannes *Bastardi senza gloria*, il film di stasera, che prosegue nel divertito gioco di commistione di generi e ammiccamenti cinematografici.

LA STORIA AL SERVIZIO DEL CINEMA

Sarebbe completamente errato considerare *Bastardi senza gloria* come un semplice remake di *Quel maledetto treno blindato* (1978) di Enzo G. Castellari.

Come sempre, il regista italoamericano si diverte a partire da uno spunto piuttosto singolare per costruire un film complesso e ricco di rimandi, in cui paradossalmente a trionfare non è tanto l'azione quanto la parola.

Il continuo gioco linguistico e l'alternanza di francese, inglese, italiano e tedesco, fanno infatti di *Bastardi senza gloria* una sorta di torre di Babele e un inno al cinema in versione originale.

Suddiviso in 5 capitoli e con un'anima fortemente corale, l'ultima fatica di Tarantino è la dimostrazione di come la settima arte possa giocare con la Storia e usarla a proprio piacimento.

L'idea di presentare un manipolo di soldati in cerca di scalpi nazisti e di "vendicare" (parola chiave nel suo cinema) metaforicamente quanto è successo nella realtà, chiarifica il concetto e fa del film una sorta di riscrittura paradossale dei fatti.

Non mancano ovviamente i cardini e i punti di riferimento che da sempre lo hanno contraddistinto: l'estetica pulp, i continui salti temporali e diegetici, l'amore viscerale per il ritmo e l'assurdo e la convivenza tra generi alti e bassi.

In *Bastardi senza gloria* ci sono infatti sia lo spaghetti western che i riferimenti a due icone del b movie come il regista Antonio Margheriti e l'attrice Edwige Fenech.

Quello che sorprende però è l'omaggio, nemmeno troppo velato, al cinema tedesco degli anni '30 e a un maestro come Georg Wilhelm Pabst.

La componente meta cinematografica è poi piuttosto marcata, con gran parte degli avvenimenti finali che si svolgono all'interno di una sala e i numerosi giochi basati proprio sull'alternanza tra realtà e finzione (con la netta prevalenza della seconda).

Tarantino è ormai talmente consapevole della propria capacità da creare dei veri e propri manifesti in cui convergono molte delle correnti, artistiche, cinematografiche e persino musicali, dello scorso secolo.

È questo che lo rende uno degli artefici del Postmoderno, un inguaribile giocherellone che si diverte a riempire le sue opere di tutto quello che lo ha influenzato, infischandosene della verosimiglianza e della presunta "autorialità".

Bastardi senza gloria, pur essendo un divertissement e contenendo numerose scene esilaranti, è al tempo stesso una perfetta lezione di cinema e di tempi narrativi e una proiezione della sua vena artistica e della sua interiorità.

Un passo avanti enorme rispetto al criticato *Grindhouse* e la dimostrazione che, volenti o nolenti, Tarantino è uno dei migliori registi contemporanei.

A cura di Sergio Grega

Legnano, 17-18 novembre 2010
Cineforum Marco Pensotti Bruni
55ª stagione cinematografica